

ROMACULTURA NOVEMBRE 2016

Prima del Grand Tour

Le legioni romane sconfitte dai "marines" americani

Le Periferie dell'Arte

Gli effetti delle materie povere

Quando l'improbabile è prevedibile

Turchia: Il Sultano senza freni

Dove, forse, fu martirizzato San Pietro

Un libro dalle Storie forti in anteprima

L'astrazione del paesaggio

La multimedialità di un grande pittore

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patrino

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... PRIMA DEL GRAND TOUR



Creata nel 1666 da Louis XIV, l'istituzione festeggia quest'anno il suo 350° anniversario con una programmazione speciale che ne ripercorre la storia e di cui questa mostra rappresenta uno degli appuntamenti più importanti. Il progetto è accompagnato da altre due esposizioni organizzate dall'Accademia Nazionale di San Luca e dall'Accademia di Belle Arti di Roma sul tema dei rapporti tra l'istituzione francese e le due accademie romane.

L'esposizione rivela l'attività creativa degli artisti dell'Accademia di Francia a Roma durante il loro soggiorno nella Città eterna, riunendo i lavori di numerosi borsisti che hanno contribuito al prestigio dell'istituzione e dei direttori più celebri. Saranno esposte oltre cento opere realizzate dal 1666 a oggi da artisti quali Fragonard, David, Ingres, Berlioz, Garnier, Carpeaux, Debussy e Balthus. Un viaggio affascinante capace di trasportare i visitatori attraverso tre secoli e mezzo di arte francese, avvicinando il pubblico alle generazioni di artisti che si sono avvicendate all'Accademia di Francia a Roma.

Il percorso espositivo riunisce dipinti, disegni, sculture, incisioni, partiture e documenti d'archivio che testimoniano la varietà della creazione artistica e che mostrano, nel caso dei pensionnaires, le prime tappe della loro carriera. Parte di queste opere proviene dalle collezioni dell'Accademia, tra cui alcuni ritratti di borsisti e le statue in gesso.

La mostra si conclude con un video che illustra i lavori di borsisti degli ultimi decenni. I visitatori potranno così ripercorrere la storia dell'arte francese dal 1666 al 2016.

350 ANNI DI CREATIVITÀ

Gli artisti dell'Accademia di Francia a Roma da Luigi XIV ai giorni nostri
Dal 14 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017

Accademia di Francia – Villa Medici
viale Trinità dei Monti, 1
Roma
Informazioni:
tel. 06/67611

A cura di Jérôme Delaplanche
responsabile del dipartimento di storia dell'arte presso l'Accademia



..... LE LEGIONI ROMANE SCONFITTE DAI “MARINES” AMERICANI



Ascolto allibito durante uno dei tanti “quiz” a premi la stupefacente risposta di un concorrente (adulto, serio) alla domanda: “A quale popolo i romani devono la sconfitta detta poi proverbialmente delle forche caudine?”.

Il concorrente, incerto e compassato risponde: “... Agli americani?”. Ora, non conteso la libertà di essere miserevolmente ignorante (poteva almeno rispondere genericamente; i cartaginesi, gli egiziani, o altri popoli dell’antichità), in tal caso costui se ne resti tranquillamente a casa, ma come si può arrivare a vertici così grotteschi di totale insipienza?.

C’è da dire che questo episodio non è affatto isolato: in altre occasioni ho udito altre inarrivabili meraviglie che qui non dico...

Anzi no, vi delizio di un ricordo personale: ai tempi dell’Accademia di Belle Arti (corso di scenografia teatrale!) uno studente affermò, a proposito di Shakespeare, trattarsi di un famoso scrittore francese!...

Ma torniamo al nostro concorrente.

Se penso ai quiz d’altri tempi da “Lascia o raddoppia” in poi, in cui specialisti e ferratissimi individui stupivano ammirati dall’italico pubblico televisivo con risposte precise e pertinenti a domande complesse e tortuose!

Altri tempi. Anche nel campo leggero e disimpegnato del quiz si assiste allo sprofondare qualitativo sia delle domande (facili, spesso facilissime) sia delle risposte talmente assurde e inadeguate da far pensare che si è arrivati a profondità di ignoranza ormai abissali. Eppure.... questa è la domanda da porsi, eppure.... come può giustificarsi tanta tragica grossolana ignoranza nell’epoca gloriosa di internet che mette a disposizione di tutti (chi non possiede un computer, un tablet, uno smartphone?) una possibilità infinita di conoscenza storica, letteraria, musicale, geografica, scientifica? Chiunque può con un clic trovare risposta pertinente e precisa praticamente a tutto!.. Che uso dunque si fa di questi preziosissimi mezzi?

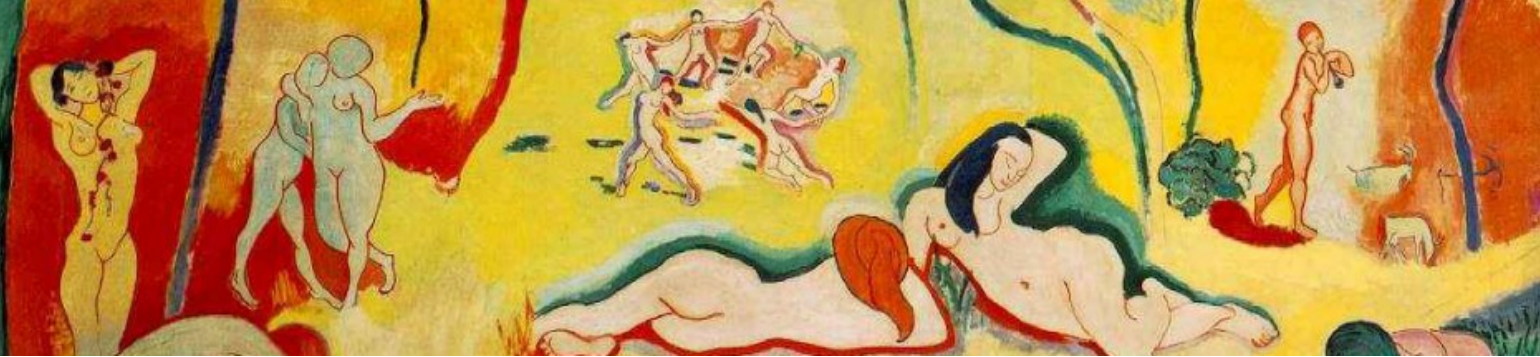
A che serve avere sottomano l’uso di questa immensa biblioteca planetaria se poi non c’è alcun interesse o volontà o anche curiosità di aprirla?... Dunque, beati i tempi della faticosa ricerca cartacea tra pesanti enciclopedie, rarità libresche, manuali, fino alle pur corrive letture “popolari”!

A che servono le straordinarie innovazioni tecnologiche se si sguazza nella bestiale innocenza della più totale ignavia?...

Ci viene data la possibilità di salire sulle nuvole, ma la volontà si aggira purtroppo nelle buie e tiepide caverne primordiali, una specie di materno grembo protettivo che deresponsabilizza totalmente il cosiddetto “comune” individuo da qualsiasi apertura mentale.....

Cosa diceva il povero Dante?: “Fatti foste non per vivere come bruti, ma..... ecc. ecc.”

Luigi M. Bruno



.....LE PERIFERIE DELL'ARTE



La nuova stagione dello spazio espositivo del "Centro Culturale Aldo Fabrizi" di Roma si apre, il 30 novembre prossimo, con tutti i crismi della dimensione attuale e le relazioni con il passato che non riguardano solo la "verità" espressa dalla poesia di Elio Filippo Accrocca ma interessano l'universo di una certa periferia romana: Portonaccio, la scuola del cosiddetto gruppo di Portonaccio, Pietralata e Pasolini, il gruppo del Presenteismo al Malafronte. Con questa connessione, questa sorta di rinascimento, l'evento messo in essere, diventa reale e si proietta verso i traguardi dello spirito, ove sono racchiuse emozioni ed altre forme di oggettività tangibili. Pertanto, l'omaggio al poeta di Cori attraverso l'arte e le relazioni di numerosi artisti diventano l'argomento centrale che si ricongiunge al tempo ed allo spazio di Accrocca con un dialogo lineare su cosa è l'arte e cosa può essere la vita umana nell'arte. Da un'osservazione e una riflessione attenta, intensa, partecipativa, emergono le stratificazioni dei simboli e dei significati celati e svelati nella struttura ritmica delle parole e dei versi di "Portonaccio" prima e "Ritorno a Portonaccio" poi, portatrice di una condizione sociale sublime del pensiero, sul ritorno e sulla rinascita vitale.





Luoghi della meditazione diventano pertanto un ponte, un orizzonte, una ferrovia, un gruppo, la cosiddetta scuola di Portonaccio, Buratti, Muccini, Omiccioli, Pinata, Urbinati, Vespignani, Zianna, che cattura dalla poesia forme geometriche, ombre e colori che nel corso delle stagioni affiorano e si organizzano.

La forza di questa mostra va oltre, come lo scorrere delle acque di un fiume e ci porta agli anni 80, al Centro Socioculturale del Malafronte e al Presenteismo ed alla poetica di un manifesto firmato da Piccinini, Signoretti, Fiorentini, Coppeta, Meconi, Teofani, e Levratti, Carcassonne, Gentile, Ochoa che si espande con le idee successive che sfoceranno in "Controcorrente, Prospettive Presenteiste" di Bruno, Campanella, Lombardi, Laura Turco Liveri, Vaglica, Quintini.

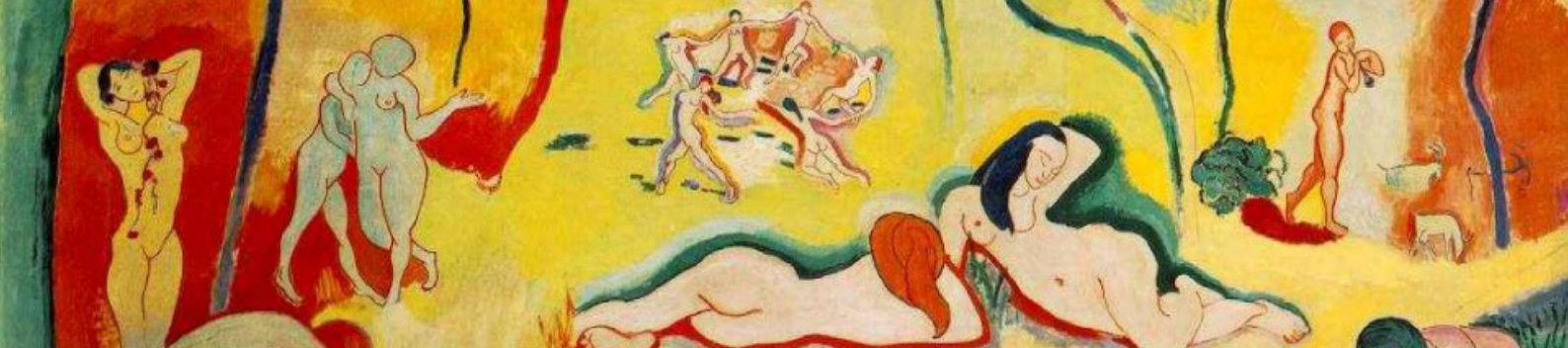
La mostra a questo punto si anima e prende vita, si fa comprensibile dimostrando che la bellezza è a portata della quotidianità e può avere la forma lineare, variabile, per una dialettica tra spazio e percezione, tra l'idea e la sua funzionalità. Indimenticabili le opere e gli artisti che con il territorio, amato da Elio Filippo Accrocca, hanno avuto punti di contatto, come Ennio Calabria e Salvatore Provino (affreschi nella sede della sezione ex PCI di San Lorenzo), Franco Mulas, Enrico Benaglia, Bruno Canova, Oliviero Rainaldi, Bruno Ceccobelli, Maria Grazia Dardanelli, Osvaldo Sabene e Turi Sottile. Guardando dal ponte s'intravede il possibile orizzonte che si apre ad una nuova vita, al ritorno: una conversazione tra l'artista, lo spazio ed il visitatore in cui le memorie di uno vengono a coincidere ed a confondersi nella percezione dell'altro.



RITORNO A PORTONACCIO 2
Omaggio al poeta Elio Filippo Accrocca

Dal 30 novembre 2016 al 15 gennaio 2017

Centro Culturale Aldo Fabrizi
via Treia 14 (via Corinaldo)
Roma



..... GLI EFFETTI DELLE MATERIE POVERE



“Nel lavoro dell’artista perugino Alessio Biagiotti si registra un particolare corto circuito di tipo sia poetico che operativo: centrato sull’idea forte di ‘arte partecipativa’ (in cui l’invito rivolto al pubblico per stimolarne l’interazione, deve necessariamente tenere conto di margini che non possono essere controllabili in toto dall’artista), evoca esperienze vive soprattutto negli anni Sessanta del secolo scorso.

Ma proprio qui scatta il corto circuito cui si accennava: se cinquant’anni fa, l’Arte Programmata o artisti come, tra gli altri, Gianfranco Baruchello o Sergio Lombardo, si muovevano nel solo di una visione di possibile palingenesi sociale e politica, le esperienze odierne, come quella di Biagiotti, hanno orizzonti diversi, meno speranzosi di poter rovesciare l’esistente con l’atto artistico, ma molto più vicini a catturare con maggiore efficacia il punctum di ogni singola esperienza.

Gli oggetti proposti dall’artista perugino sono inoltre caratterizzati da un utilizzo, assai coinvolgente, di un materiale povero, come l’OSB (un pannello polivalente ed ecologico a base legnosa), trattato artisticamente con vari strati di pigmento che non ne annullano però l’intima essenza materica e fattuale. Interagire mediante tali pannelli, già partendo da quanto realizzato dall’artista, offre la positiva possibilità di sintonizzarsi con la Natura e l’Altro da Sé.”

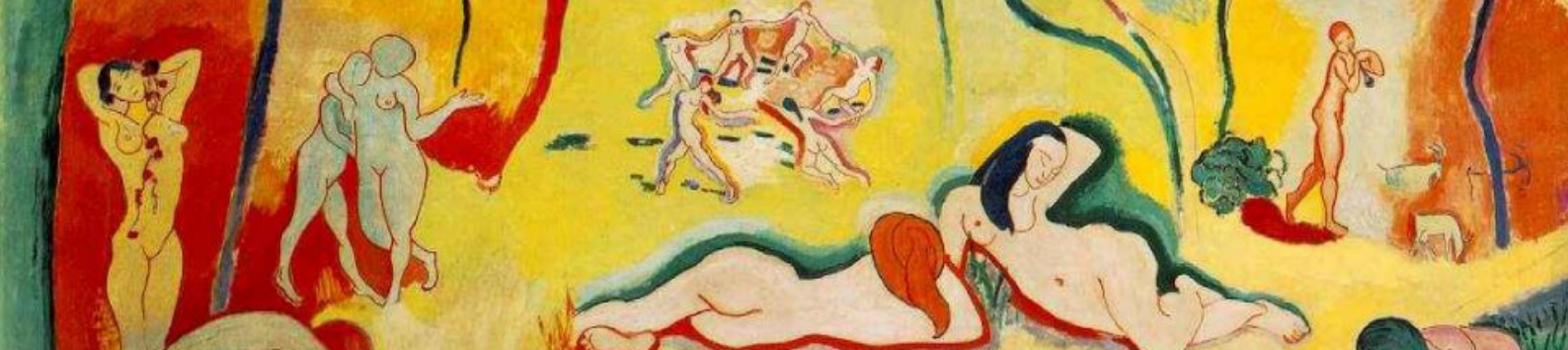
ALESSIO BIAGIOTTI
“Effetto Collaterale”
(non leggere attentamente le avvertenze)
Dal 6 al 26 novembre 2016

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione
via Alessandro Poerio 16/b
Roma

tel. 328 8698229

Orario:
martedì – mercoledì dalle 16.30 alle 18.30
giovedì – venerdì dalle 11.30 alle 13.30

a cura di Emidio de Albentiis



..... QUANDO L'IMPROBABILE È PREVEDIBILE



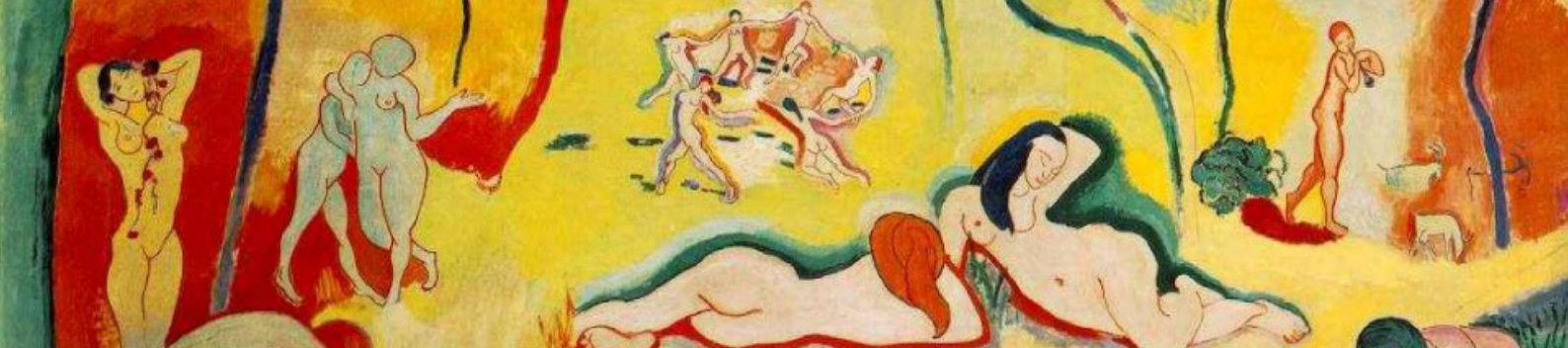
I media si sono sbizzarriti con l'elezione del 45° presidente statunitense, passando da una *Trumpvata* a *Sotto un Trump*, senza dimenticare la più banale: *SuperTrump*, ma un personaggio come Trump, che sembra uscito dal baraccone di Mangiafuoco, permetterà al Mondo di dimenticare la comparsa nel panorama politico italiano di Berlusconi e far intraprendere agli Stati Uniti una strada inesplorata.

Alle hobby del cibo spazzatura e delle armi, delle camicie di flanella a scacchi e delle chiacchiere da spogliatoi che Trump deve la sua elezione, perché la provincia americana, rurale e mineraria, si identifica con chi è sovrappeso e porta cravatte sgargianti, addenta hamburger e polli fritti, più che con delle belle ed eleganti persone che amano nutrirsi con sobria qualità.



Il modello di vita perseguito da Trump è di eccesso, con lo sfarzo illimitato e l'esorbitante quantità di lusso, declassa la Casa Bianca a dependance della sua *Tower*, dando un'immagine di se più simile ad un cafone arricchito che a uno statista che dovrà non solo sorreggere le sorti del Mondo, a dare concretezza alle valanga di parole per risollevare il ceto medio bianco, non istruito e gran lavoratore, magari anche sostenitori dei suprematisti bianchi, limitando tutti gli altri veementi sproloqui razziali a deportare non più di 11milioni di "clandestini", ma soli 3milioni e solo per non lasciare le promesse delle parole da politico navigato.

Anche se dalle prime interviste che Trump ha rilasciato appare accomodante, la sua vittoria sta spingendo centinaia di statunitensi a prendere in considerazione l'emigrare in Canada, come l'attore e rapper Snoop Dogg, ma altri meno famosi di Barbra Streisand o Robert De Niro pensano all'Europa ed ecco la Svezia che la Great Trump Escape raccoglie domande per trovare un lavoro in Europa e lasciare



gli Usa per allontanarsi dall'arroganza e dall'intolleranza di un imprenditore e personaggio televisivo statunitense, convertito alla politica per occupare la poltrona di presidente degli Stati Uniti d'America.

Qualche governante ed esponente politico esulta, altri rimangono perplessi, se non addirittura sgomenti, ma per ora è certo che l'elettorato statunitense ha posto in vetta al Mondo un presidente che ha sconquassato l'establishment ed ora destabilizzerà gli equilibri geopolitici e la risposta fluttuante dei mercati finanziari ne è stato il primo sintomo, non solo mettendo di fronte alla vulnerabilità dell'Unione europea e al dilemma di frantumarsi o fare un vero e proprio passo in avanti verso la Federazione degli stati europei, ma soprattutto cambiando atteggiamento verso la Russia, più che verso la Corea del nord, per una cooperazione nella lotta al terrorismo.

Trump ha ventilato, durante la campagna elettorale, un disimpegno statunitense dal ruolo di poliziotto dell'ordine mondiale e dalla Nato come sua emanazione, mettendo l'Europa davanti alla prospettiva di maturare, lasciando da parte i nazionalismi, per pensare seriamente a una difesa integrata europea.

La questione ucraina non sembra essere fra le priorità della nuova presidenza statunitense, come il non condividere la posizione provocatoriamente muscolare dei paesi baltici verso la Russia, per non irritare ulteriormente Putin.



Solo pochi giorni dopo la vittoria di Donald Trump ecco le elezioni in Bulgaria e Moldavia che svelano un crescente spirito filorusso tra i membri e gli aspiranti all'Unione europea, forse per invocare governi forti e autoritari o solo per convenienze economiche. In entrambi i casi non riescono a trovare nell'Europa delle risposte per un futuro rivolto ai cittadini europei, più che alle banche e ai poteri finanziari, sposando gli equilibri nei Balcani tra l'Occidente e la Russia.

Con il suo primo discorso come neo eletto è sembrato meno esagitato, promettendo di essere il presidente di tutti, ma riuscirà a superare la sua misoginia, per esserlo di tutte quelle persone che ha deriso e umiliato durante tutta la campagna elettorale?

Trump continua a dare "Un colpo al cerchio e uno alla botte", ammettendo al circolo trumpiano il moderato Reince Priebus come capo dello staff, mentre tra i consiglieri trova posto un personaggio conosciuto per le sue posizioni di destra, ben espresse dalla sua vicinanza al sito Breitbart News noto per diffondere notizie false e razziste, qual è Steve Bannon.

Anche le prime proposte per la composizione governativa sono dei veri falchi della destra intollerante, condividono le allucinazioni trumpiane del Mondo, islamofobi che confondono la religione con l'ideologia e vedono nella Russia un prezioso alleato. Dorrebbero anche mettere in discussione l'accordo sul nucleare con Iran, ma è un'intesa raggiunta con la mediazione di Putin che trova nella repubblica islamica iraniana un alleato nell'evoluzione dello scacchiere geopolitico.

GianLeonardo Latini



..... TURCHIA: IL SULTANO SENZA FRENI



Senza alcun timore Erdogan sta rendendo le carceri un'industria redditizia, affollate come sono di magistrati e giornalisti, d'intellettuali e politici, ma anche di artisti e militari. Parte dell'intelligenza turca soggiorna nelle galere, essendo stati liberati 38mila posti dai detenuti comuni con l'indulto del post tentato golpe, in gran parte nelle 118 strutture penitenziarie più grandi, collocate nelle periferie delle grandi città, con ospedali, moschee, supermercati, campi sportivi e alloggi per le guardie, oltre ai tribunali che sono andati a sostituire i 187 carceri chiusi negli ultimi dieci anni.

La chiusura dei carceri, come quello di Bakırköy, hanno l'obiettivo di una riqualificazione urbana, liberando i terreni occupati dalla prigione per far spazio a progetti immobiliari proposti da imprenditori vicini al governo, ma anche per portare la popolazione carceraria a 250mila detenuti entro la fine del 2017.

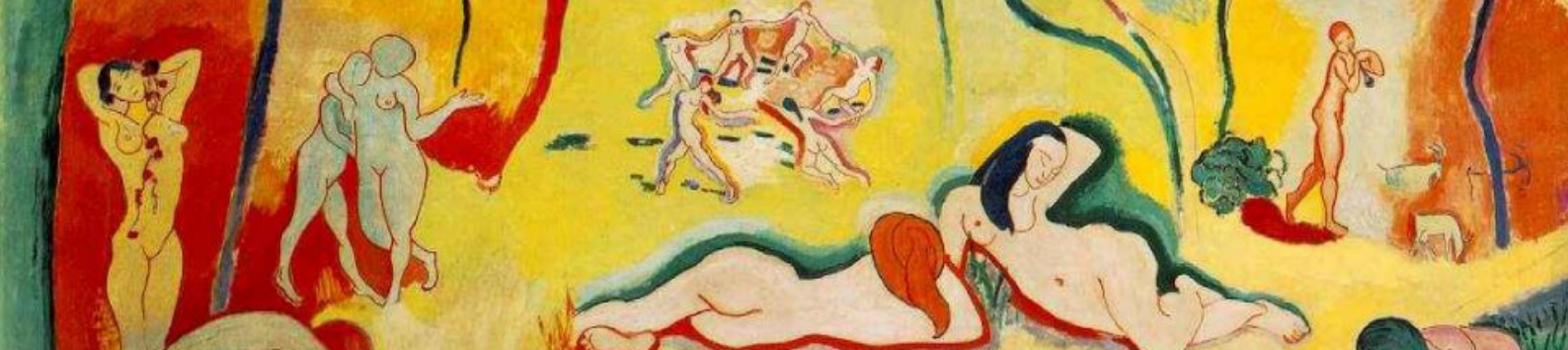
Un modello carcerario ispirato dagli Stati Uniti, delle città penitenziarie dove raggruppare diverse strutture detentive e tutto il necessario per la vita delle guardie e delle loro famiglie, sradicando il detenuto dal suo contesto, rendendo per le famiglie meno ambienti o addirittura povere difficile far visita al loro congiunto detenuto in un luogo lontano dalle città.

Un'ulteriore pena inflitta anche alle guardie che si vedono costrette ad una vita inglobata nel solo ed unico ruolo professionale, lontano da ogni dialogo e confronto con la società e le sue differenti persone che la compongono, ma in compenso queste strutture si avvicineranno agli standard internazionali e la loro realizzazione arricchirà le aziende che operano nel settore dell'edilizia pubblica.

Inoltre dal 2015 oltre 40mila detenuti sono stati impiegati in diverse attività, anche questo preso in prestito dal modello carcerario statunitense, dalla confezione di uniformi all'allevamento di bovini, alla stampa di documenti amministrativi.

Manodopera a buon mercato, con tutele inesistenti, contribuendo alla crescita del Pil turco e aprendo all'inserimento di un liberalismo selvaggio, dove il lavoratore può anche essere affittato ad aziende private per capi di sartoria o lenzuola, trasformando il penitenziario da soggiorno ozioso in luogo di produzione forse non tanto dissimile dalla visione chapliniana del lavoro frenetico e continuo di "Tempi Moderni".

L'Unione europea, nonostante il rinnovamento delle strutture penitenziarie e di queste fabbriche che contribuiscono alla crescita turca, sembra preoccupata per incarcerazioni troppo disinvolute praticate da Erdogan nei confronti di ogni possibile sospettato di non pensare al bene della Turchia che fino ad ora si erano "limitate" a giornalisti e curdi, oltre che ai sedicenti golpisti, ma con l'arresto di alcuni parlamentari del partito filo-curdo HDP l'Unione si è sentita in dovere di stigmatizzare in un comunicato che gli arresti "compromettono la democrazia parlamentare in Turchia".

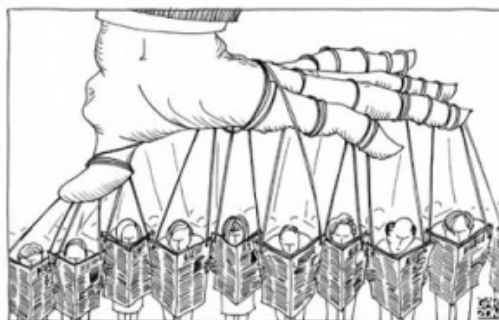


Tra le vittime dell'arroganza paranoica e protesa verso un presidenzialismo esasperato di Erdogan c'è anche la scrittrice Ash Erdogan, arrestata nella sua casa la notte del 16 agosto al 17, accusata di terrorismo solo per la sua collaborazione al giornale Guden Ozgun, per dar voce alle rivendicazioni dei curdi.



Giro di vite dopo giro, ritornando alle assonanze di carcere come fabbrica, le libertà continuano ad essere ulteriormente ridotte e il sultano Erdogan sta trasformando un governo autoritario, ma democraticamente eletto, in una forma di dittatura elettiva, mentre l'Occidente non può andare oltre generici comunicati di protesta, perché la Turchia, comunque sia, è importante per l'Europa come per Stati Uniti nello scacchiere internazionale.

La Nato ha delle basi in Turchia e l'Unione europea conta su Erdogan per bloccare e filtrare la migrazione e finché l'Occidente non troverà un nuovo assetto geopolitico, e si riappacificherà con la Russia, potrà solo fare dei generici comunicati di disapprovazione sul rispetto dei Diritti umani o tutta al più del sarcasmo verso le sollecitazioni "poetiche" di un ministro del Sultano alle madri turche di cantare delle ninne nanne per celebrare le gesta di Erdogan impegnato a portare, entro il 2071, il paese della mezza luna alla grandezza pari, se non superiore, a quella conquistata con la battaglia di Manzikert, tra gli ottomani e l'occidente, per la terra che un giorno sarebbe diventata la moderna Turchia.



Erdogan, tra incarcerazioni e nenie, si prepara a cancellare la repubblica turca, mentre l'Ue rimane ostaggio dell'accordo sui profughi, confidando sulla possibilità di trovare i voti necessari per fare approvare una riforma in senso presidenzialista da sottoporre a referendum popolare.

Madri che intonano epiche nenie sulla traccia dell'Ariosto "*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto, / che furo al tempo che passaro i Mori...*" (Orlando Furioso), per trasformare un nazionalismo laico in islamico, per preparare la Turchia ad un governare dittatorialmente eletto.

GianLeonardo Latini



..... DOVE, FORSE, FU MARTIRIZZATO SAN PIETRO



Secondo la tradizione l'Apostolo fu crocifisso nell'*Ager Vaticanus*, praticamente dove ora sta la Basilica, ma una leggenda secondaria lo da invece ucciso in una parte del Gianicolo in seguito definita *Mons Aureus* da cui prende il nome la chiesa di San Pietro in Montorio.

L'edificio inizia ad apparire nelle fonti intorno al X secolo e poi è più volte citato nei passaggi di proprietà da un ordine religioso all'altro; nel 1472 Papa Sisto IV lo concesse alla Congregazione Francescana del Beato Amedeo da Silva che fece demolire la chiesa iniziando la costruzione di una nuova attraverso l'opera di Baccio Pontelli, o più verosimilmente di Meo del Caprino, e con il finanziamento di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, coniugi e Reali di Spagna, che assunsero il patronato del complesso monastico. Durante il pontificato di Papa Alessandro VI, nel 1500, la chiesa fu consacrata ma i lavori continuarono per un intero secolo.

L'edificio sacro subì danni durante l'occupazione francese di Roma in età napoleonica e successivamente nei combattimenti del 1849 tra le truppe francesi del Generale Oudinot e le forze della Repubblica Romana guidate da Garibaldi.

Nel 1876 il governo italiano concesse chiesa e monastero al Regno di Spagna che vi collocò la Reale Accademia di Spagna, la residenza dell'ambasciatore e il Liceo Cervantes, istituzioni tuttora operanti.

La facciata della chiesa, di fine '400, in bianco travertino è visibile da molte zone della città; è divisa in due parti, con in alto un rosone, e scompartita nella parte inferiore da quattro paraste, sul portale campeggia lo stemma marmoreo dei Re di Spagna.

L'interno è a navata unica con cinque cappelle, di varie dimensioni, per lato. La prima a destra è decorata da un affresco ad olio su muro rappresentante la "Flagellazione" opera notissima di Sebastiano del Piombo, nella cappella successiva campeggia un affresco, trasportato dall'esterno, con l'effigie della "Madonna della Lettera" attribuito a Nicolò Circignani detto il Pomarancio.

La terza contiene dipinti del '700 mentre sull'altare della quinta il Vasari dipinse la "Conversione di San Paolo"; nel transetto grande cappella con le tombe del padre e dello zio di Papa Giulio III del Monte con statue scolpite da Bartolomeo Ammannati.



Sull'altar maggiore campeggiava fino ai primi anni dell'800 la grande pala della "Trasfigurazione" di Raffaello; fu fatta asportare da Napoleone, riportata a Roma nel 1816, dirottata nella Pinacoteca Vaticana e sostituita da una copia dipinta dal Camuccini del quadro di Guido Reni la "Crocifissione di San Pietro". Sul retro dell'altare era stata posta la tomba di Beatrice Cenci che fu purtroppo distrutta dai soldati francesi nel 1798.

Notevole nella terza cappella di sinistra il dipinto di Antoniazio Romano "S. Anna, la Madonna e il Bambino" mentre la seconda è opera, della metà del '600, del Bernini a cura e spese della famiglia Raymondi.

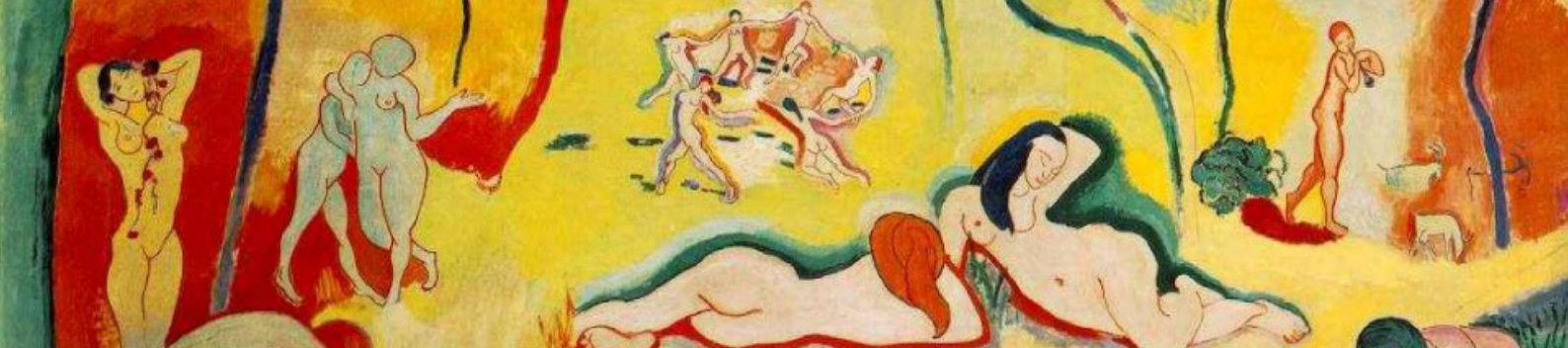
La prima a sinistra è stata dipinta a fine '500 da Giovanni De Vecchi. A fianco della chiesa il chiostro del convento che presenta su di un lato delle lunette affrescate.



Al centro il bellissimo ed armonioso tempio rotondo del Bramante, è a pianta circolare contornato da dodici colonne doriche ed è sovrastato da una cupola a costoloni: l'interno è diviso in due parti, nella superiore una statua cinquecentesca di S. Pietro, nell'inferiore episodi della vita del Santo in stucco ed un foro che la devozione ritiene trattarsi del luogo dove fu infissa la croce dell'Apostolo.

Nell'interno dell'antico convento un altro chiostro con lunette affrescate con episodi della vita di S. Francesco. Nella piazza antistante la chiesa sorge una colonna sovrastata da una croce eretta a metà '600. Una strada a gradoni collega la piazza alla sottostante via Garibaldi, è decorata da una *Via Crucis* in terracotta policroma installata nel 1957 in sostituzione di una precedente deteriorata.

Roberto Filippi



Chiesa di San Pietro in Montorio
piazza di San Pietro in Montorio, 2 (Gianicolo)
Roma

Informazioni:
tel. 06/5813940
Sito web

Orario:
tutti i giorni ore 8.00-12.00 / 15.00-16.00

Messe:
Festivi ore 8.00 e ore 12.00
Durante la celebrazione della Santa Messa non è possibile visitare la chiesa

Per visite guidate di gruppo è obbligatorio un preventivo appuntamento telefonico



..... UN LIBRO DALLE STORIE FORTI IN ANTEPRIMA

Rinaldo Boggiani

Vasuki
RAGAZZA INDIANA



Il mondo in cui viviamo è fatto di culture, religioni, politiche, abitudini e quant'altro diverse da paese a paese e, a voler guardare, questa è una fortuna se si pensa al piacere di poter scoprire le diversità che in ogni ambito ci contraddistinguono da una terra all'altra. È anche vero però che molte di queste culture, religioni e politiche molto spesso ci riescono difficili da comprendere ed è allora che capita di trovarsi a criticare, giudicare e sentenziare ciò che avviene negli altri paesi così come nel nostro. Leggendo le pagine di questo libro ci si rende conto però che le critiche e i giudizi servono a ben poco se, ancora oggi, è difficoltoso se non impossibile combattere certe battaglie.

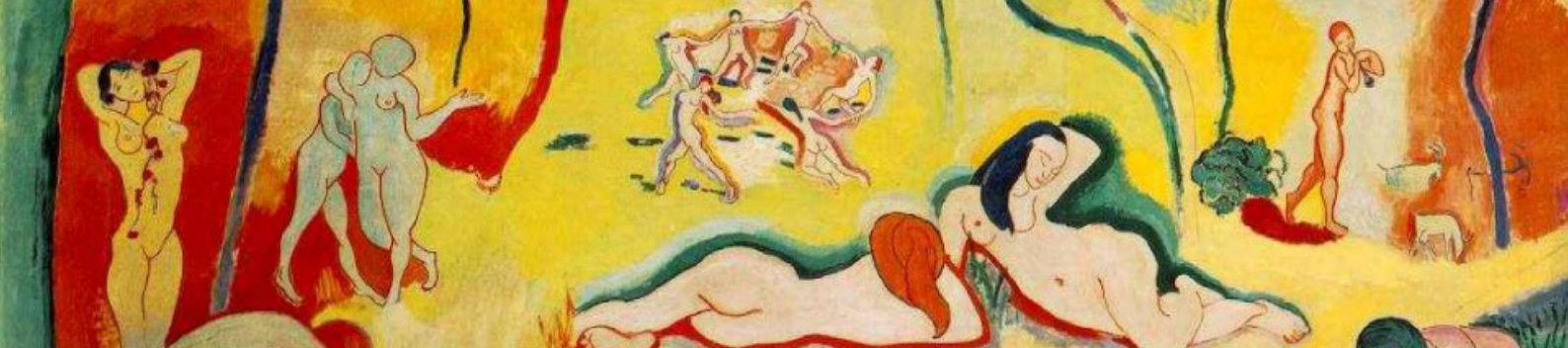
La "ragazza indiana" di questa storia si chiama Vasuki, e di battaglie ne ha combattute non poche prima di arrivare a raccontarle con grande dolore, forza e coraggio a Rinaldo Boggiani che ne ha curato la stesura per trasformarle in un libro. E non c'è da meravigliarsi se anche l'autore, parola dopo parola, è arrivato a sentire suo il dolore di Vasuki, perché è ciò che forse succederà a tutti i lettori.

Non è spiegabile, con parole diverse dalle sue, tutta la sofferenza che lei ha provato fin dai suoi primi passi, e lo è ancor meno quello a cui è stata sottoposta in seguito a un matrimonio qui in Italia che, invece di essere un'ancora di salvezza, si è rivelato peggio di ciò che forse avrebbe patito restando in India con la sua famiglia.

In queste poche righe troverete solo un'idea di quello che invece tutta l'opera trasmette, ovvero quanto in là può arrivare la violenza sulle donne sia fisica che verbale, o quanto l'emancipazione femminile sia ancora un'idea lontana in molti paesi e quanto lo sia stata ancor di più in passato. Scoprirete quanto doloroso possa essere perdere più di un familiare caro senza ricevere il conforto necessario per poterlo superare.

Più di ogni altra cosa però, avrete la dimostrazione di quanto è grande il cuore di questa donna che non si è mai arresa e che, nonostante mille difficoltà e infiniti dolori, ha combattuto per assicurare alla figlia quella vita che lei non è riuscita ad avere.

Forse tutto ciò vi aiuterà ad assorbire meglio le emozioni delle ultime pagine dove la sua anima si apre completamente rivelando il tesoro in essa contenuto. Potreste scoprire allora che Vasuki è molto più di una "ragazza indiana", è molto di più di una madre e di una donna la cui vita non le ha mai sorriso, perché è stata lei a sorridere alla vita, sovvertendo ogni regola in favore di un amore per il prossimo che tutti farebbero bene a portare nel cuore.



Due parole anche per l'autore, però... gli sono dovute. Rinaldo Boggiani ha dimostrato infatti ancora una volta le sue ottime doti di scrittore e narratore, ancor più in questo caso se si pensa che di lui si è abituati a leggere romanzi thriller e noir, non certo biografie. Qui, alla sua prima prova in tal senso, non è venuto meno al compito che Vasuki gli ha affidato, riportando fedelmente le sue parole non senza difficoltà emotive, come lui stesso ha affermato: "Non puoi descrivere se non vedi" e lui ha visto tutto attraverso di lei, e forse continuerà a farlo.

Per non rischiare di banalizzare l'opera con troppe inutili parole è giusto fermarsi qui nel rispetto di entrambi, e lasciare a voi, lettori interessati, tutte le emozioni che questo libro vi riserva. Forse la storia di Vasuki non "smuoverà" le masse per arrestare certe ingiustizie ma, senza dubbio, arriverà a toccare l'anima di molti e a sensibilizzarne altre, perché il messaggio in essa contenuto è sicuramente più forte di molte storie di vita che la moda di oggi sembra rendere insensatamente più appetibili. Del resto, è normale che un litigio con i tifosi faccia sempre più scalpore della violenza sulle donne, no...? Chi ha orecchie per intendere...

Titolo: Vasuki – Ragazza Indiana
Autore: Rinaldo Boggiani
Anno: 2016

Alessandro Borghesan



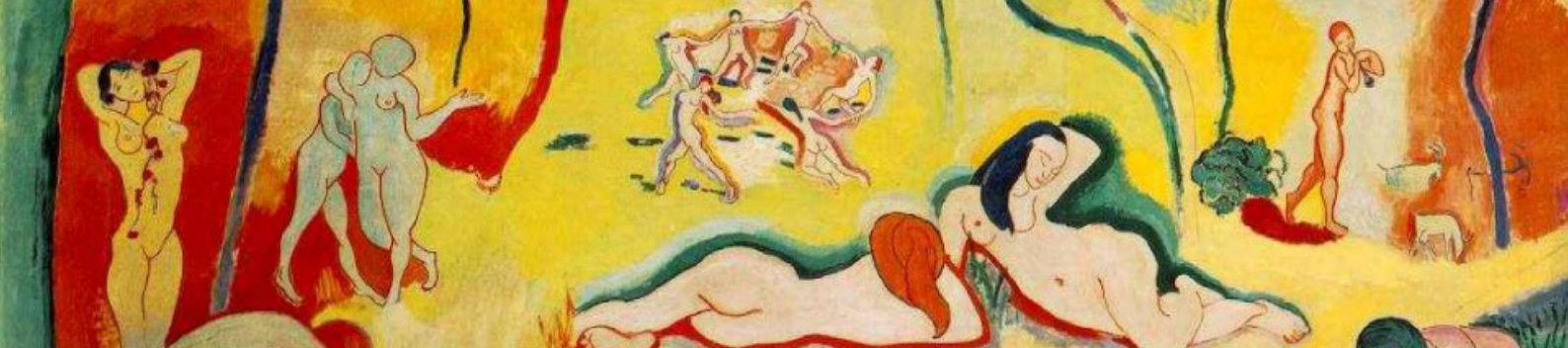
..... L'ASTRAZIONE DEL PAESAGGIO



L'evento è il quarto appuntamento di Spazio Aperto 2016 ciclo di quattro mostre in cui l'associazione culturale Fuori Centro ha invitato gallerie e critici di altre regioni italiane a segnalare artisti appartenenti al proprio territorio per tracciare i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Mariangela De Maria, già attiva negli anni sessanta e che ha ripreso in pieno l'attività pittorica dai primi anni '90, è passata man mano da un'indagine segnica sul paesaggio a campi dilatati dove si delineano tuttavia le lontane fratture della sua origine segnica. Partita dalle rocce ed anfratti della Val d'Aosta che si erano stampate nella sua psiche come lontane ferite, entra dapprima nel paesaggio montano col fare aguzzo delle chine, indi si apre al colore che indaga nelle tante sfaccettature delle tinte, concedendosi ampie e voluttuose indagini cromatiche nello spettro delle cromie.

Attualmente si avvia a una precisazione sempre più puntuale e dilatata dei campi cromatici, con l'intromissione di radi e precisi segni a composizione della sua razionalità e della sua emozione.



Mariangela De Maria
"Luminescenze"

Dal 15 novembre al 2 dicembre 2016

Studio Arte Fuori Centro
Roma
via Ercole Bombelli, 22

Informazioni:
tel. 06/5578101 – 328.1353083

Orario:
dal martedì al venerdì
dalle 17.00 alle 20.00

a cura di Francesco Pagliari.



..... LA MULTIMEDIALITÀ DI UN GRANDE PITTORE

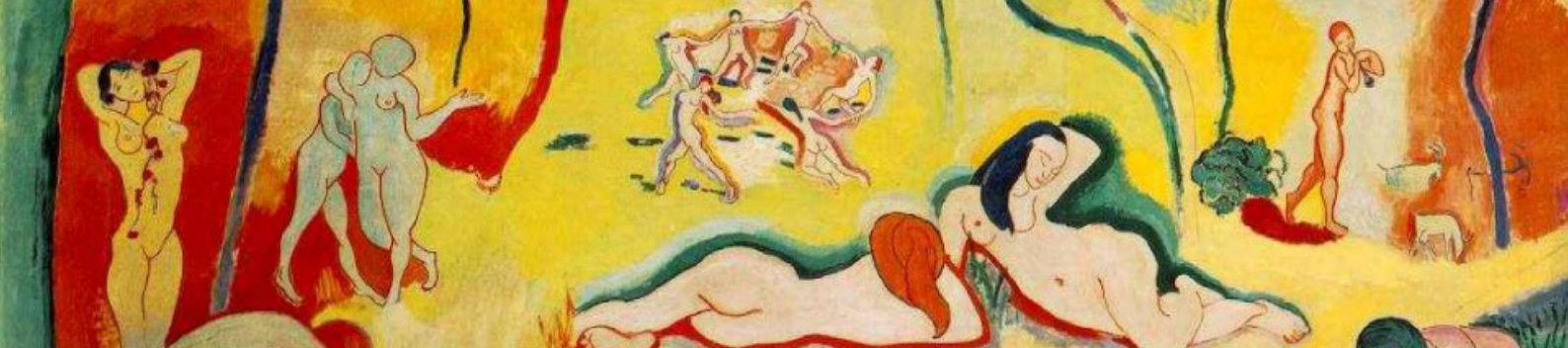


Una sorta di multivisione per esplorare la vita e le opere di Vincent van Gogh, nel periodo che va dal 1880 fino al 1890, e calarsi nel suo stile unico e inconfondibile che ha gettato le basi dell'arte moderna.

Interpretate i pensieri e le emozioni nel suo vagare tra Parigi, Arles, Saint-Rémy e Auvers-sur-Oise, i luoghi dove creò molti dei suoi capolavori senza tempo. Osservate queste opere cogliendone tutti i dettagli, studiandone il colore e la tecnica. Fotografie e video, combinate alle opere di Van Gogh, vi mostreranno le sue fonti di ispirazione.

Sincronizzate con una potente colonna sonora, più di 3.000 immagini di grandi dimensioni creeranno un allestimento elettrizzante che riempirà schermi giganti, pareti, colonne dal soffitto fino al pavimento, immergendovi completamente nei colori vibranti e nei dettagli intensi che caratterizzano lo stile unico di Van Gogh.

La mostra utilizza la tecnologia SENSORY4™, un sistema unico che incorpora oltre 50 proiettori ad alta definizione, una grafica multi canale e un suono surround in grado di creare uno dei più coinvolgenti ambienti multi-screen al mondo. Grandi immagini, nitide e cristalline, così reali da desiderare di toccarle con mano, illuminano schermi e superfici che esaltano l'originalità dello spazio espositivo e si accompagnano a delle musiche di Vivaldi, Ledbury, Tobin, Lalo, Barber, Schubert, Satie, Godard, Bach, Chabrier, Satie, Saint-Saëns, Godard, Handel.



VAN GOGH ALIVE
The Experience
Dal 25 ottobre 2016 al 27 marzo 2017

Palazzo degli Esami
via Girolamo Induno, 4
Roma

Informazioni:
tel. 892.101

Orari:
dal lunedì al giovedì 10.00 – 20.00
venerdì e sabato 10.00 – 23.00
domenica 10.00 – 21.00